

Percorso didattico Italiano. Triennio IGEA, ERICA, Mercurio

Progettiamo, n. 12, 1992, pp. 20-21

Il programma di Italiano (triennio) adottato nelle sperimentazioni IGEA (versione '90), ERICA e MERCURIO indica, per la parte di educazione letteraria, due grandi finalità di carattere generale-trasversale:

- *l'educazione alla complessità*, cioè alla molteplicità delle dimensioni e prospettive possibili per ogni oggetto di cultura; questo aspetto è particolarmente pertinente alla fruizione della letteratura, e si salda all'obiettivo di "un curriculum che dia allo studente un'idea della ricchezza degli approcci possibili al testo letterario" sottolineato in un altro punto dello stesso programma;

- *la formazione del senso storico*, specificata in una serie di indicazioni (senso della diversità, della durata, dell'attualità del passato, rispetto per i beni culturali); su questo punto le precisazioni più opportune si troveranno qui sotto nella presentazione del piano di lavoro di Storia, che pone finalità e questioni identiche o quasi.

Gli obiettivi terminali di carattere disciplinare aggiungono una forte sottolineatura per il gusto e la capacità di leggere autonomamente testi letterari: la formazione di un "buon lettore" insomma, capace di motivare le proprie scelte e desideroso di allargarle; questa indicazione è perfettamente coerente con quella della educazione alla complessità, intesa come si è accennato.

Superamento dell'enciclopedismo

Queste premesse sono evidentemente incompatibili con la tradizionale impostazione di un corso di storia della letteratura inteso come una sorta di piccola enciclopedia in ordine cronologico, sostenuta da poche (e povere) chiavi di interpretazione storicistica. E' noto che per questo percorso di ambizioni universali il tempo scolastico è insufficiente, con la grave conseguenza che l'approccio ai testi del Novecento viene quasi sempre sacrificato. Ancora più insufficiente diverrebbe nei primi due anni se, per garantire la presenza del Novecento, si spostassero in avanti i limiti cronologici tra una classe e l'altra, come prescrive il nuovo programma, senza modificare radicalmente l'impostazione del piano di lavoro e gli obiettivi di contenuto.

Il programma precisa giustamente che la nuova scansione dei secoli "comporta una riduzione quantitativa dell'attenzione dedicata alla cultura e letteratura dei primi secoli", ma non si tratta solo di questo. Non si tratta di fare più in fretta "di tutto un po"; si tratta di fare delle scelte, di concentrare il lavoro su alcuni sondaggi approfonditi, curando il loro valore metodologico più che una ideale e impossibile "completezza" dei contenuti. In fondo la questione non si pone in termini diversi dalla definizione delle competenze professionali quale è assunta nei progetti assistiti: lì alla fornitura di molte competenze tecniche specifiche (esposte a rapida obsolescenza) si sostituisce l'obiettivo di una preparazione più generale polivalente aperta a riqualificazioni successive, di una attitudine a imparare; nel nostro campo, all'ideale di una conoscenza presunta "completa" della letteratura si sostituisce l'attitudine a continuare le proprie letture per tutta la vita.

Le unità didattiche

L'impostazione prescelta organizza il lavoro in unità didattiche, definite ciascuna per un proprio tema, obiettivi specifici, tempi definiti (da uno a due mesi di lavoro) e proprie verifiche sommative. Questa struttura dovrebbe avere tra l'altro il vantaggio di scandire l'anno scolastico, agli occhi degli studenti, in periodi definiti, con punti di partenza e traguardi parziali: periodi

diversi tra loro non solo per contenuto ma per approccio metodologico, tipi di operazioni e di compiti di apprendimento, in modo da superare quella monotonia didattica che è un grave fattore di demotivazione.

La varietà degli approcci al fenomeno letterario dovrebbe infatti caratterizzare la scelta e il "montaggio" delle UU.DD.; il programma ne enumera cinque tipi principali:

- unità storico-culturali;
- unità per generi letterari;
- unità tematiche (che "analizzano il significato o i significati che assume uno stesso tema in opere della stessa epoca, o di epoche diverse");
- unità "ritratto d'autore";
- unità "incontro con un'opera".

Per ciascun tipo vengono specificati gli obiettivi che lo caratterizzano, obiettivi che assumono un ruolo intermedio tra quelli generali terminali e quelli specifici di una U.D., riferiti al suo tema e ai testi letti.

Il piano annuale

La costruzione del piano di lavoro di ciascun anno avviene in modo modulare: le UU.DD. vengono scelte in modo da dare un'idea ampia della varietà delle esperienze letterarie e culturali presenti nell'arco di secoli considerato, senza ambizioni di "completezza": scelte diverse di contenuto possono risultare equivalenti in funzione degli obiettivi. La sequenza delle UU.DD. è in largo senso cronologica, senza rigidità perché l'arco temporale considerato può variare: una U.D. dedicata a un autore o a un'opera è per sua natura localizzata nel tempo, ma un'U.D. su un genere letterario può estendersi a diversi secoli. Si raccomanda poi di inserire nel percorso anche qualche testo di epoca nettamente lontana da quella considerata, per far risaltare continuità e/o contrasti di carattere tematico o stilistico: portare un testo del Novecento a "reagire" con quelli di secoli lontani, o viceversa, è un modo concreto di storicizzare l'uno e gli altri, di far percepire la persistenza della "memoria letteraria" o viceversa la diversità delle culture nel tempo.

Sulla scelta e combinazione delle UU.DD., il programma pone pochi vincoli:

- che in ciascun anno siano svolte due unità di tipo storico-culturale (sulle sei mediamente preventivabili): non per ricostruire la tradizionale "storia della letteratura" senza fratture, ma per garantire uno sfondo di consapevolezza storica;
- che nella scelta delle altre sia assicurata la massima varietà;
- che alla *Commedia* sia dedicata, nel primo anno, una "corposa" unità, che attraverso le tre cantiche secondo una particolare prospettiva tematica, in modo da costruire fin dall'inizio un'idea complessiva del poema, radicata nel suo tempo; negli altri due anni, brani della *Commedia* saranno inseriti in altre unità, in funzione di accostamento o contrasto tematico, di richiamo stilistico, o di approccio alle diverse letture che in epoche diverse sono state date di Dante.

Le indicazioni metodologiche

Il metodo di lavoro suggerito dal programma si basa sul principio della priorità e centralità dei testi: un'U.D. è essenzialmente una sequenza opportunamente montata di testi da leggere, il lavoro consiste nella loro interpretazione e nel ricavarne progressivamente i concetti che costituiscono gli obiettivi dell'unità. L'interpretazione potrà avvenire in forme varie, dal dialogo maieutico in classe all'assegnazione di questionari a cui gli studenti cerchino di rispondere da soli. Naturalmente non è esclusa la vera e propria spiegazione, quando la mobilitazione delle capacità degli studenti risulti insufficiente, o quando siano necessari

inquadramenti generali e integrazioni; ma in linea generale è opportuno che gli studenti si sentano e siano il più possibile protagonisti dell'interpretazione: non bisognerebbe mai escludere che da loro possano venire arricchimenti, proposte interessanti che l'insegnante non aveva previsto.

Sarà bene prevedere una certa gradualità nel conseguimento degli obiettivi: resistendo alla tentazione, tipica della nostra professione, di dire subito "tutto", di far dire "tutto" al primo testo che si legge, è consigliabile limitarsi a poche osservazioni, scelte tra quelle pertinenti al carattere dell'unità, e contare sull'accumulo progressivo: il confronto e contrasto fra i testi successivi porterà ad arricchire via via la batteria di concetti di cui gli studenti si impadroniscono.

Il "prodotto" finale dell'unità sarà una sintesi conclusiva, che gli studenti stessi potrebbero stendere sotto forma di una relazione o di uno schema, eventualmente con la guida di una traccia fornita dall'insegnante. Questo momento conclusivo si intreccia con quello della verifica sommativa dei risultati del lavoro, per la quale è bene servirsi di una varietà di strumenti: dal questionario (a risposte aperte o chiuse) alla relazione orale o scritta: si veda in proposito la ricca lista di possibili "prodotti" che si possono richiedere, proposta dal programma alla fine del paragrafo *Indicazioni metodologiche*.

Supporti per il lavoro

Un programma come quello descritto punta molto sulle capacità creative di un insegnante o gruppo di insegnanti. La tradizionale storia della letteratura italiana è un percorso predeterminato, che l'insegnante "svolge" in modo sostanzialmente uniforme; e l'uniformità rischia di sommergere le differenze individuali di impostazione culturale e di stile di insegnamento. Il nuovo programma richiede di passare a una progettazione continua, in cui i temi, i testi e le sequenze sono tutti da inventare, allo scopo di *costruire significati* insieme agli studenti. È un impegno oneroso, ma insieme una sfida che mobilita le risorse di cultura e fantasia didattica, valorizza la professionalità.

L'impegno è più oneroso quando si tratta di impostare un piano di lavoro per la prima volta: in seguito ci si potrà fondare su progetti, materiali ed esperienze già acquisite, in modo da poter variare e arricchire il percorso con uno sforzo più limitato. Ma fino da oggi il lavoro può essere agevolato dalla consultazione di testi che rappresentano un primo accumulo di esperienze, in primo luogo il volume curato dall'IRRSAE Emilia-Romagna (si veda il riquadro). Lo stesso gruppo di lavoro che ha prodotto il volume è stato invitato a presentare altri materiali su questa rivista, tenendo conto del raccordo tra gli insegnamenti di Italiano e di Storia. Questo fascicolo ospita una presentazione del piano di lavoro di Storia, una ipotesi di piano di lavoro delle due materie per la classe terza e una unità didattica iniziale di Italiano (ma con forti valenze storiche), con un ricco apparato di prove, che assolve anche al compito di verifica di alcune conoscenze prerequisite.

Nei prossimi fascicoli si presenteranno altre unità didattiche, relative alla terza in questo primo anno, oltre a suggerimenti su temi didattici più generali, in particolare la valutazione. Questi materiali non vorrebbero essere "ricette" da usare come *prêt-à-porter*, ma esempi con cui confrontarsi, stimoli alla progettazione. Contiamo sulla collaborazione dei colleghi lettori, di cui esamineremo con interesse eventuali contributi inviati alla rivista.